

Estetica intelligente

“Eppure nonostante la possibilità di imparare a montare e smontare un volto e un corpo, come fanno molti degli specialisti che ‘curano’, a un chirurgo plastico si chiede di più. Si chiede di conoscere il valore delle proporzioni, di aver studiato l’anatomia ma, si spera, anche l’arte di ogni epoca. Dobbiamo conoscere le tendenze della moda perché il corpo vi si adatta. Infine dobbiamo sapere non dove spingere la nostra abilità, ma dove fermarci. Su questo filo



*sottile il bravo chirurgo plastico cammina ogni giorno. Tra la tentazione di applicare un modello di bellezza teorico e il rispetto delle caratteristiche del volto di chi sta operando. Senza dimenticare la personalità, la sensibilità, le emozioni del paziente che dovrà accettare e metabolizzare una identità in parte nuova. Io definisco questo insieme di abilità e sensibilità una vera e propria forma di ‘intelligenza’, l’intelligenza estetica, in parte innata, in parte educabile con l’esercizio e la dedizione”.
Dall’introduzione a ‘Intelligenza Estetica’ di Pietro Lorenzetti (Il Filo Editore).*